



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 24 - venerdì 25 gennaio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quest'anno ricorre il settantesimo delle leggi razziali emanate dal regime fascista, che di fatto prepararono l'Olocausto anche in Italia. Ricordare gli atti di barbarie del



nostro passato è necessario per impedire nuove barbarie. Noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo mai la Shoah. Non dimentichiamo gli orrori

dell'antisemitismo, che è ancora presente e va contrastato qualunque forma assuma»

Giorgio Napolitano, a proposito delle celebrazioni per il Giorno della Memoria, 24 gennaio

Cade il governo Prodi, un salto nel vuoto

156 sì, 161 no: il Senato nega la fiducia. Con la destra votano Mastella, Dini e Fisichella. Il premier sale al Quirinale e rassegna le dimissioni. Berlusconi ripete: subito alle urne. Veltroni: ci affidiamo alla saggezza di Napolitano, bisogna evitare il voto anticipato

Per futili motivi

FURIO COLOMBO

Prodi esce dall'Aula con la dignità con cui era entrato mentre un'opposizione volgare e fascistoide esulta come alla fine di una brutta partita. Ma vediamo la storia della giornata dall'inizio.

Alle tre del pomeriggio una folla disorientata attende intorno al Senato di sapere il destino di Prodi. Uno mi dice, senza animosità e senza amicizia: «Io non so chi vince o chi perde, oggi, ma in qualunque caso non vi accorgete che non contate niente? Quelli che contano intanto stanno svuotando le Borse, stanno cambiando i prezzi, raddoppiano il costo delle case. Sono loro che comandano. Sono loro che decidono. Voi, quando va bene, siete come le piante in un corridoio, degli ornamenti, e quando va male, come oggi, vi cambiano».

C'è un po' di confusione, un po' di tensione. È impossibile rispondergli. Come fai a dargli torto se illustri notisti politici e addirittura intere compagnie editoriali sembrano non avere notato che i conti pubblici sono in ordine e non lo erano, che le entrate fiscali sono robuste, e non lo erano, che contratti come quello dei metalmecanici che poteva spaccare il Paese, sono stati firmati?

È vero, conta poco la politica senza l'opinione pubblica e conta poco l'opinione pubblica senza la televisione e la stampa. E aiutano poco la televisione e la stampa se diventano, per comodità e per progetto, la casa del conflitto, il luogo di scontro dei politici trasformati in gladiatori invece che il crocevia in cui si incontrano i portatori di opinioni diverse e si spiegano in modo chiaro e senza condurre un continuo gioco al massacro.

segue a pagina 27



Romano Prodi al Senato, accanto il capogruppo dell'Udeur Barbatto si scaglia facendo il gesto delle corna contro il senatore Nuccio Cusumano. Foto di Ferrari/Ansa

L'Udeur finisce in rissa. Cusumano dice sì, aggredito

Il gruppo dell'Udeur si spacca e finisce in rissa. I suoi tre voti sono determinanti: Mastella ha annunciato il no, ma il senatore Cusumano prende la parola per dire che voterà sì al governo. Le reazioni dal centrodestra sono furiose: urla, insulti, imprecazioni, gestacci. Il senatore Barbatto, capogruppo dei mastelliani, si getta urlando contro Cusumano e lo aggredisce. I commessi lo bloccano ma Barbatto, tra un insulto e l'altro («pezzo di m...», «comuto») riesce a sputare addosso al collega, prima di essere allontanato di peso. Da destra è la bagarre: grida, parolacce, facce livide inquadrate dall'impetosa diretta tv. Cusumano è colto da malore, sviene, viene portato via in barella. La seduta viene sospesa.

Fantozzi a pagina 2

LEGGE 40

Fecondazione, ecco la vera legge da rifare

Evitate tre milioni di interruzioni volontarie di gravidanza, di cui un milione di aborti clandestini: è questo il bilancio di 30 anni di legge 194. Meno bimbi e boom di viaggi all'estero, nonché una sfilza di sentenze di tribunale che ne certificano il fallimento: questo invece i dati di quasi quattro anni di legge 40. Eppure si parla di modificare la prima legge...

a pagina 7

Staino



di Ninni Andriolo

Esce di scena «da persona seria». Convinto che la sfiducia del Senato avrebbe potuto segnare la fine di un'era, Prodi è andato avanti ugualmente per la sua strada. Tentando l'azzardo che molti gli rimproveravano, aveva messo nel conto la bocciatura che il Senato ieri ha decretato con 161 voti contro 156.

segue a pagina 3

Ciarelli, Collini, Carugati, Lombardo, R. Rossi, Vasile, Zegarelli alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

Il discorso

UNA CRISI CONTRO L'ITALIA

ANNA FINOCCHIARO

Il profilo che dovrebbe impressionarci di più è che questa crisi non si è aperta nel nome del popolo italiano. Non dei suoi bisogni, aspettative, critiche o proteste. Non in ragione del molto ancora da fare - seppure con tanto impegno e così importanti e seri risultati il Governo abbia raggiunto -, non in ragione delle troppe famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese e che dall'impegno del Governo hanno ottenuto e confidavano ancora di ottenere sollievo e dignità.

segue a pagina 27

Il dibattito al Senato

CHE C'AZZECCA NERUDA?

ROBERTO COTRONEO

«pianisti», gli stenografi che al Senato come alla Camera sono incaricati di trascrivere ogni parola che viene detta in aula, dovrebbero saperlo che stanno mettendo su pagina il miglior teatro dell'assurdo, dalla «Cantatrice calva» di Ionesco a oggi. Peccato che, dopo anni di beccerate berlusconiche, l'italiano medio può aver dimenticato chi sia mai stato Eugene Ionesco, e cosa sia mai il teatro dell'assurdo. Ma per farsene un'idea ci voleva poco.

segue a pagina 27

Processo di Erba

DUECENTO EURO PER OLINDO

FERDINANDO CAMON

Ma perché c'è gente disposta a pagare 200 euro per avere un biglietto di prima fila nel tribunale che processa Olindo e Rosa? Il tribunale ha stampato un numero di biglietti pari al numero dei posti, niente ressa, perfino i giornalisti sono razionati. Ma i bagarini han fiutato l'affare, e si son procurati biglietti da rivendere ai maggiori offerenti. Che non mancano. Cosa si compra, comprando quel biglietto? Nei lanci delle agenzie, ieri, e nelle pagine dei giornali che davano questa notizia, la notizia era affiancata da un'altra, che riguardava il delitto di Perugia.

segue a pagina 26

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

In edicola il 30 gennaio in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



SOCIÉTÉ GÉNÉRALE, LA TRUFFA DEL SECOLO

GIANNI MARSILLI

Il buco è colossale: 4,9 miliardi di euro. L'artefice ha 31 anni e si chiama Jérôme Kerviel. È un trader giovane ma sperimentato, tecnico informatico per anni, prima di passare al mercato finanziario. La banca che l'impiegava è la Société Générale, seconda banca francese per capitalizzazione, ma leader mondiale nel settore dei prodotti derivati azionari, proprio quello nel quale si è consumata la truffa del secolo. Solo una settimana fa la banca prevedeva utili per oltre cinque miliardi, che sarebbero stati sette in assenza della bufera di provenienza americana. Chiuderà invece il 2007 con un beneficio non superiore a 700 milioni.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Una lunga telefiducia

GIORNATA DI PASSIONE davanti (e dietro) la tv. Fin dal mattino su Raiuno abbiamo assistito allo scambio di affettuosità tra Cossiga e il conduttore più svanito e svenevole: Luca Giurato. Tra baci e abbracci inviati per telefono, il «carissimo amico presidente emerito» ha raccontato quello che aveva consigliato a Romano Prodi. E cioè di evitare il voto al Senato per poter salire al Quirinale con la speranza di un eventuale reincarico. Ma Prodi, come ha detto Diliberto, è un «guerriero» (strano complimento da parte di un pacifista). Comunque, il presidente del Consiglio non ha voluto evitare la prova del Senato. E qui lo abbiamo visto in diretta tv, orgoglioso del mandato ricevuto dal popolo italiano, tra tanti eletti per grazia ricevuta dal prepotente più ricco d'Italia. E in diretta tv abbiamo anche sentito (non visto, per via della pietosa inquadratura fissa) l'aggressione al senatore Cusumano. Unico Udeur restato fedele alla coalizione nella quale è stato eletto, definito «checca» dal solito ignobile fascista, solo perché «non tiene famiglia».

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

In edicola a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

EDITORI RIUNITI

